

Autoscatto di Stefano Gorini

Libero adattamento del gioco di Proust a cura di Costantino Panza e Maria Francesca Siracusano



Il tratto del tuo carattere che più apprezzi:
il non provare rancore se subisco un torto.

Il tratto del tuo carattere che gli altri apprezzano:
sinceramente non lo so.

La qualità che vorresti avere:
la calma interiore: a dispetto forse dell'apparenza dentro sono "un vulcano"

La città in cui vorresti vivere:
mi piace stare a Rimini, mare, collina e a pochi passi gli Appennini. E poi Rimini è una città divertente e vivibile.

La materia di studio preferita:
*la medicina mi ha sempre affascinato e ho la fortuna che mi "arrapa" ancora.
Al liceo la matematica.*

Se non avessi fatto il medico...
il calciatore! Nella Juve con Bettega e io all'ala al posto di Causio!

La rivista scientifica preferita:
i miei riferimenti, anche affettivi, sono Medico e Bambino e i Quaderni ACP e quando si parla di affetti non si può scegliere chi è la preferita.

Il tempo che dedichi allo studio:

dipende dai periodi e da cosa devo preparare. A volte è uno studio matto e disperatissimo alla Leopardi per cui esagero e mi arrabbio con me stesso, a volte studio meno. Comunque una discreta fetta della giornata.

L'argomento che più ti appassiona:

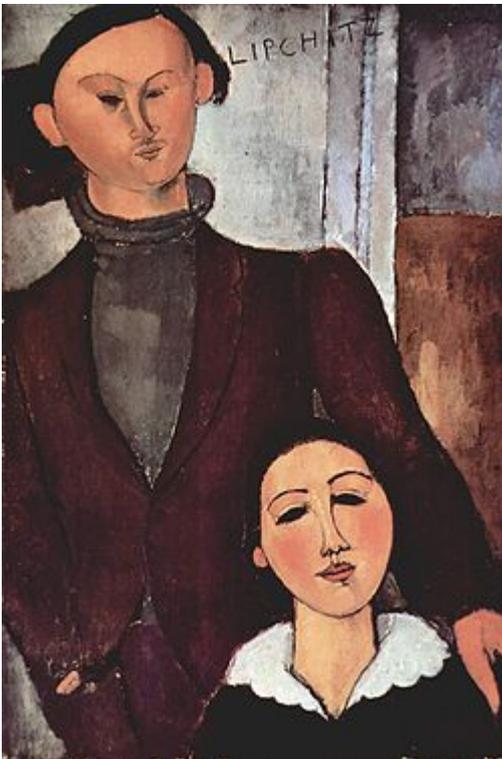
le neuroscienze della musica.

Il quadro che hai appeso davanti alla scrivania:

un'ottima copia di un Modigliani fatto da un amico dentista.

E quello che vorresti avere:

eh, vorrei avere proprio quel Lipchitz di Modigliiani...



Il libro più amato:

ancora adesso quando prendo in mano la Divina Commedia ci trovo tutto.

Il libro che ti ha più influenzato:

“Il senso religioso” di Luigi Giussani, fin dalla prima pagina.

L'ultimo letto tutto d'un fiato:

“La peste” di Camus. Per chi non lo ha letto consiglio di prenderlo in mano prima della prossima epidemia influenzale. Tutto sarà più “lieve”...

Le poesie...

genere che non ho mai coltivato troppo. Devo riandare agli anni del liceo con Orazio, che mi divertiva proprio, Foscolo con la sua inquietudine che sentivo mia, Leopardi con il suo infinito che in quegli anni coglievo solo in parte.

Il viaggio più divertente:

nel '94 in Marocco con "Avventure nel Mondo"

E quello che vorresti fare:

Australia

Il museo preferito:

di getto il British, il primo grande museo gustato da ragazzino, con le metope del Partenone e le sale egizie, ma ritornerei volentieri a quello del Cairo visto troppo in fretta.

Film preferiti:

"Frankenstein Junior", "Casablanca", "Provaci ancora Sam", "Gran Torino" di Clint Eastwood, "L'uomo che non c'era" dei fratelli Coen.

La musica che ascolti più spesso:

Mozart, Bach, Vivaldi, Beethoven, Debussy, Schubert.

Cosa non ti sei mai perdonato:

sono abbastanza severo con me stesso ma devo riconoscere che in fondo tutto è stato fatto in buona fede e ha avuto un senso nella mia vita; non ho grandi cose che vorrei o dovrei perdonarmi.

Cosa ti perdoni facilmente:

quando abbastanza spesso mi piazco davanti al televisore a vedere la partita, egoisticamente non ci sono per nessuno e sono contento così!

Una risata di cuore:

non mi riesce facilmente, purtroppo.

Un sogno non ancora realizzato:

suonare uno strumento finalmente come si deve. Dopo pianoforte e flauto traverso ora vorrei provare con un violoncello, chissà...

Il tuo motto è?

"vivere la realtà senza preconcetti", me lo pongo come obiettivo.

Cosa ti piace di più fare?

Nel quotidiano mi piace riflettere cercando di andare oltre l'apparenza delle cose o delle persone. Mi rende la vita più interessante e mi permette di gustare anche le piccole cose, pur se troppe volte prevale la distrazione.

Cosa ti piace meno fare?

Mi sto accorgendo che fra lavoro e impegni vari passo troppo tempo al computer, e questo incomincia a non piacermi. Di conseguenza mi auguro di non concorrere ad appesantire chi mi sta leggendo in questo momento...